

Ortis: «Bollette più leggere»

Concorrenza luce e gas

Ha cambiato solo il 4%

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ Sarà a causa della totale «assenza di surplus di gas ed elettricità», o forse «per il vuoto di investimenti che grava sullo sviluppo delle infrastrutture energetiche». Sta di fatto che l'apertura del mercato nel settore dell'elettricità e del gas non ha portato, in Italia così come in Europa, ai risultati sperati. Anzi, se non si può parlare di vero e proprio flop, poco ci manca. Questi i risultati dello studio presentato ieri nella sede dell'Acquirente Unico dal Rie, società di Ricerche industriali ed energetiche presieduta dall'economista Alberto Clò. Il quale ha spiegato che «al contrario dell'Asia, l'Europa è ferma dal punto di vista delle infrastrutture energetiche, con il risultato che la vetustà degli impianti, insieme alla scarsità degli investimenti e alla produzione interna, non consente lo sviluppo del libero mercato e della concorrenza tra operatori».

Questo lo scenario italiano secondo il Rie: «Dal primo luglio 2007 ad ottobre 2008 il 7% delle famiglie è passato al mercato libero nell'energia elettrica e la percentuale si riduce al 2,9% se si considerano solo le famiglie che lo hanno fatto con un fornitore diverso». Per il gas, la cui apertura del mercato risale al 2003, il dato scende al «4,5% e al 3,5% per coloro che hanno scelto un altro fornitore». Il Rie infine ha calcolato che il risparmio medio per una famiglia media si aggira attorno ai 25 euro l'anno.

Il trend, non positivo, riguarda molti Paesi europei, come Spagna, Germania e Francia, tranne l'Inghilterra, dove

l'apertura del mercato è stata salutata dal 54% degli utenti, che ha scelto di passare ad un altro fornitore. In Italia, ha spiegato l'ad dell'Acquirente Unico, Paolo Vigevano, «la propensione al cambiamento è soprattutto dei grandi utenti, ossia delle imprese industriali e commerciali, mentre è mediamente bassa fra i consumatori domestici». Secondo i dati dell'AU, «le famiglie che continuano ad avere la fornitura di energia elettrica nel regime di maggior tutela è passato da 28 milioni a circa 26 milioni». In ogni caso l'Acquirente Unico, che istituzionalmente ha il compito di garantire la fornitura di energia elettrica alle famiglie e alle piccole imprese (nella cosiddetta maggior tutela) a prezzi competitivi, continua a garantire un rilevante sostegno a favore del libero mercato. «Da una parte contribuisce a rendere più competitivo il mercato all'ingrosso dell'energia elettrica e a dare liquidità alla Borsa», ha spiegato Vigevano, «mentre d'altra parte consente all'Authority per l'energia di aggiornare le tariffe del servizio di maggior tutela, che rappresentano, per i venditori sul mercato libero, uno stimolo a presentare offerte economicamente più vantaggiose».

Le bollette, comunque, sono destinate a scendere nei prossimi mesi, come preannunciato dal presidente dell'Authority, Alessandro Ortis, che ha detto come in occasione del prossimo aggiornamento trimestrale «ci sarà spazio per una diminuzione più consistente rispetto al meno 1% del trimestre in corso». E proprio ieri, mentre continua la sfida

tra i diversi operatori a colpi di offerte a ribasso, Enel ha annunciato che «dal primo febbraio l'offerta *e-light* sarà ancora più conveniente, scendendo a 7,7 centesimi a chilowattora per la fascia monoraria, fino ad arrivare a 6,2 centesimi nella fascia economica dell'offerta bioraria».

